



## MESSAGGIO DEL FRATELLO ANIMATORE GENERALE

*“Maria Maddalena si recò al sepolcro all'alba  
e vide la pietra rimossa dal sepolcro.  
Allora entrò anche l'altro discepolo; vide e credette” (Gv 20,1.8).*

*Cari Fratelli, membri delle Fraternità Nazarene, aspiranti Fratelli, Comunità Educative, Comunità Cristiane, Catechisti e amici della Famiglia Sa-Fa:*

Ho vissuto la celebrazione della Veglia Pasquale del Sabato Santo dell'anno scorso in un paese dell'Africa. Quella notte siamo andati in parrocchia e quando siamo arrivati la chiesa era piena e c'era molta gente fuori, così abbiamo deciso di andare in un centro di accoglienza per bambini e adolescenti gestito da una Congregazione amica. Eravamo in pochi ad accompagnare quel gruppo di ospiti e abbiamo vissuto una celebrazione semplice, con i canti eseguiti con molto entusiasmo dai bambini. In quella situazione mi sono chiesto “Che significato può avere la risurrezione di Gesù per questi bambini e adolescenti?” È una domanda che possiamo porci anche noi prima della Festa di Pasqua di quest'anno: “Che cosa significa la risurrezione di Cristo per la nostra vita e per il momento che il mondo sta vivendo?”

Il mattino della Domenica arrivò con una ventata di freschezza per i protagonisti della prima Pasqua della storia, pur non avendo superato il dolore dei giorni della passione. Maria Maddalena è uno dei personaggi chiave nella narrazione dei testi. Questa donna ha osato uscire di casa e recarsi al sepolcro con altre donne compiendo un gesto coraggioso. Arrivando sul posto vedono la pietra spostata e la tomba vuota e con questa notizia tornano dal gruppo rimasto nella casa. Riferiscono che il sepolcro è stato profanato e derubato; Gesù non c'è.

È un'informazione superficiale, frettolosa e incompleta data di primo mattino. Di fronte all'allarme suscitato dalla notizia, Pietro e Giovanni escono fuori correndo e vanno al sepolcro. Questa volta non restano fuori, ma entrano, guardano cosa c'è, esaminano i dettagli e il testo scritto dallo stesso Giovanni dice che “vide e credette” e “comprese che Egli doveva risuscitare dai morti”.

### **Tempo di sguardi interiori**

I Vangeli sinottici completano queste scene dicendo che Maria Maddalena rimase fuori a piangere, il che significa che nonostante fosse evidente l'affetto, ella contemplava il mistero dall'esterno. Anche noi tante volte rimaniamo estranei in relazione al modo di capire la fede in Gesù. Ci avviciniamo alla religione in vari modi, ma manteniamo la nostra vita separata dalla persona di Gesù. E allora chiediamo senza aspettare la risposta, bussiamo alla porta senza convinzione, cerchiamo senza lasciarci cercare, viviamo mantenendo le distanze o ci muoviamo nella superficialità senza dare senso alla vita. È una fede senza incontro.

Per capire la risurrezione è necessario raggiungere l'interiorità. Pietro e Giovanni hanno guardato la realtà che avevano di fronte e hanno fatto memoria interpretando le Scritture, le parole di Gesù, il mistero; sono entrati dentro e si sono lasciati smuovere. Anche noi vedremo la nuova presenza del Signore Risorto se sapremo visitare il silenzio che diventa relazione con Dio, che si lascia trovare, che si sente attratto dalla bellezza dell'amore di Dio e si lascia rigenerare da un amore più grande.

I personaggi della mattina di Pasqua trovarono la luce nel silenzio, come il profeta Elia che aspettava la voce di Dio nel tuono o nel lampo e tuttavia essa giungeva nel sussurro del vento leggero (1Re 19, 3-15). È nel silenzio dei nostri cuori che nascono la fede e l'anelito ad un mondo nuovo, nei gesti semplici, nell'umiltà.

## Tempo di sussurri e di gioia

Il rapporto di Dio con il suo popolo non è una storia di potere o di imposizione ma di seduzione e di relazione. Il mattino di Pasqua si sviluppa in brevi dialoghi che generano alcuni sussurri che diventano parole chiave. Sono parole che Gesù stesso pronuncia e che rivelano una realtà nuova. La parola ponte tra ciò che è stato vissuto e ciò che verrà è “non temere”, è una parola di conforto di fronte alla sofferenza e che apre alla speranza. Di lì, altri messaggi illuminano la vita nuova che porta la risurrezione di Cristo: “rallegratevi”, “andate a dire ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”, “la pace sia con voi”.

La prima cosa che Gesù dice alle donne è “rallegratevi”. Questa non è ingenuità. *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di chi incontra Gesù. Con Gesù Cristo nasce e rinasce sempre la gioia”* ricorda il Papa nella *Evangelii Gaudium*. La gioia è il dono messianico per eccellenza, come promette Gesù stesso: *“affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”* (Gv 15,11 e 16,24). Una gioia che nasce dal rapporto con Cristo vivo e che ci porta a sentirci liberati dalle nostre tendenze che ci impoveriscono e dal vuoto interiore.

La gioia si consolida nell'esperienza della fraternità, come spazio umano e teologico, quando la famiglia, comunità o gruppo si riunisce attorno a Cristo, si nutre della sua Parola e del suo Corpo e condivide vita e missione. Il cristiano è fondamentalmente felice perché la gioia viene da dentro. *“Rallegratevi sempre nel Signore, vi ripeto, gioite sempre”* (Fil 4,4).

## Tempo di amore e di speranza

Mi piace ricordare la storia di un uomo che, ogni giorno, da un pozzo lontano portava acqua al suo giardino per annaffiarlo. Nei suoi spostamenti dal pozzo all'orto si lamentava perché il secchio perdeva acqua e quando arrivava ne aveva solo la metà. Col passare del tempo, vide che lungo il sentiero erano cresciuti molti fiori in tutto il loro splendore. Quel giorno si rese conto che anche l'acqua perduta era stata utile. Questa piccola storia ci ricorda che, se il nostro cuore è pieno di amore e di speranza, anche se incontriamo tanti ostacoli lungo il cammino, potremo far nascere la vita. Ci sarà acqua di amore e speranza per la fertilità del terreno e per il cammino faticoso.

Gesù è la speranza che va oltre l'ottimismo e che è convinto della forza del bene e del trionfo del Regno. La speranza è allo stesso tempo una forza che ci sostiene e ci fa avanzare verso il futuro, così la speranza è il futuro sognato, desiderato, amato, verso il quale avanziamo. San Tommaso diceva: *“La speranza è il presente del nostro futuro”*.

In uno sguardo attento al nostro mondo vediamo il male che esiste e che provoca morte, distruzione e sofferenza. I conflitti armati che viviamo e le ingiustizie subite da tante persone sono sempre il risultato dell'egoismo umano e dell'ambizione di potere e ricchezza. Si tratta del disprezzo per gli altri per raggiungere fini ingiusti, personali o collettivi. Di fronte a questa desolazione, aspettiamo che il Signore ci parli per farci capire che ciò non ha senso; ma Lui ha già parlato, annunciando un nuovo Regno di amore e di pace e lo ha messo nelle nostre mani.

Ecco perché c'è speranza, perché Gesù ci presenta la via alternativa, un mondo di fratelli dove la fraternità ci rende uguali e privilegia i più bisognosi. La risurrezione di Gesù dovrebbe darci la forza per abbracciare gli ideali evangelici di amore e di fraternità: *“Vai a dire ai miei fratelli”, “la pace sia con voi”*.

Il grido di Pasqua per il mondo e per ciascuno di noi è “speranza”. Ed è speranza perché Dio stesso ha suggellato la sua alleanza d'amore con gli uomini mediante la morte e la risurrezione di Gesù. Non è un patto a misura d'uomo firmato da interessi che possono essere infranti se si presentano altri vantaggi. Dio stesso ha insistito nel camminare con l'umanità e la risurrezione è la garanzia di questa nuova creazione. È il big bang o punto di partenza di un uomo nuovo e di un mondo nuovo redenti. Il mattino della domenica di Pasqua ci porta aria fresca.

Buona Pasqua di Risurrezione

**Roma 11 - 03 – 2024**

Fr. Francisco Javier Hernando de Frutos. AG